

Prefazione di Laura Garavaglia

Le mille sfaccettature dell'amore si riflettono limpidamente nelle poesie di questa raccolta di Antonella Caggiano, dove la grazia naturale e la felice leggerezza del tono e dello stile coinvolgono il lettore nelle riflessioni dell'autrice su questo poliedrico sentimento.

Amore, unica dimensione entro cui sembra possibile trovare se stessi, realizzarsi attraverso gli altri, dare senso all'esistenza.

Amore, forza eterna e profondamente umana, dalle mille sfumature e manifestazioni, sentimento assoluto che permea le nostre vite, plasmando le relazioni, nutrendo l'anima. Sentimento che muta, come tutto, nello scorrere indistinto delle cose nel tempo. L'amore può essere luce di speranza, energia che ci spinge a dare il meglio di noi stessi. Ma è anche sentimento che rivela la complessità e la fragilità degli esseri umani: porta con sé gioia e felicità («Allora lo sguardo/ è sole di notte», «Non so dove mi porterà/ quel fiore porpora/ che mi ha restituito il cuore»), ma può anche causare delusioni e sofferenza («Mi voli dentro/ ultimo respiro, libellula/ in un abbandono/ di cielo spezzato»).

È dall'amore che nascono le emozioni contrastanti che danno senso alle esperienze della nostra vita. Amore che indossa ora la maschera della passione («Tutta rossa la notte/ nel silenzio santo/

delle cose. Tremulo blu, la bocca tua/ nella mia») e che si accompagna all'avventura e quindi al rischio; amore che si ammanta di tenerezza, affetto, ricerca di sicurezza e stabilità, grazie alle radici profonde che riesce a scavare nelle anime unendole in un comune destino («Al di là del bene e/ del nero/ di ogni sentiero/ le anime/ si abbracciano/ se hanno/ le stesse parole »); amore che esiste solo nel ricordo di ciò che è stato, di persone care che non ci sono più, e si stempera in nostalgia («Allora ti vedrò/ passare, fratello mio/ fiato su un vetro»); amore che è una carezza gentile, una parola che consola o di un gesto di solidarietà («Sei negli occhi dei tuoi bambini/ che giocano con te/ sai ancora accarezzarli»).

Sentimento totalizzante, ineffabile, che vive di mille contraddizioni e che solo la parola poetica può tentare, a frammenti, di nominare, perché è comunque sentimento principe, che dà significato e valore alle nostre vite.

Nelle poesie di Antonella Caggiano i versi sono brevi, concisi, “ungarettiani” e non a caso Ungaretti è uno dei poeti che, almeno per ciò che riguarda la struttura del verso, ha influenzato l'autrice. Ci sono poi versi che richiamano Petrarca, Leopardi, quasi che la poetessa voglia sottolineare che la poesia è per lei anche quegli echi, quelle voci potenti e immortali che le parlano e da cui trae di continuo ispirazione.

Colpisce fin dal titolo del libro, *La vena delle viole*, una visione dell'amore rappresentata spesso attraverso una natura vivificante nei suoi elementi e manifestazioni: la viola, ad esempio, ha vari significati simbolici e nella tradizione floreale si lega spesso a sentimenti d'amore segreti, non dichiarati apertamente, ma è anche simbolo di fragilità e delicatezza che evidenziano grande sensibilità emotiva, simbolo di lealtà e fedeltà, nonché espressione di creatività e ispirazione. Dunque è già nel titolo che in parte possiamo leggere i temi ricorrenti in questa raccolta, come se la poetessa volesse da subito offrire delle chiavi di lettura dei propri versi.

Tanti sono i fiori che costellano i versi della Caggiano: oltre alla viola, la magnolia, il papavero, i fiori d'arancio, la rosa... e

poi immagini di boschi, erba, nuvole, l'azzurro del cielo, il sole e la luna, mari, laghi e montagne, tornano in molte poesie, sono correlativo oggettivo degli stati d'animo della poetessa che sembra trarre la linfa della propria poesia d'amore dall'osservazione attenta della natura, quasi fosse lei stessa a fondersi con i suoi elementi e manifestazioni.

Vengono a tratti in mente le Metamorfosi di Ovidio, come nella poesia già citata *L'amore*, dove nei versi «Stupore/ d'essere filigrana/ di farsi foglia» c'è tutto il senso di fragilità e al contempo di rigoglio del percepire quasi sensoriale, tattile, del sentimento d'amore.

Sono poesie dove l'autrice non teme di esporsi, affermando la propria identità di genere attraverso la dimensione dell'amore e l'*io* lirico riesce fin dai primi versi a creare un legame emotivo col lettore, a trasmettere stati d'animo, riflessioni, legati a esperienze vissute.

Poesie intime ed evocative, dalle quali emerge anche la complessità della personalità femminile, quell'esprimersi "con voce differente"¹, da quel "pensare in altra luce"² che è prerogativa della poesia.

1. *In a Different Voice*, Carol Gilligan, Harvard University Press

2. *Pensare in altra luce. L'opera aperta di Maria Zambrano*, Rossella Prezzo, Raffaello Cortina Editore

Sulla terra di un altro
addio

arde un tramonto

su un altare
di sangue

Proprio qui
avevo un appuntamento
con Dio
nella pozza di cielo
dei tuoi occhi

*«Tutti gli addii ho compiuto. Tante partenze
mi hanno formato fino dall'infanzia.
Ma torno ancora, ricomincio,
nel mio ritorno si libera lo sguardo.*

*Mi resta solo da colmarlo,
e quella gioia impenitente
d'aver amato cose somiglianti
a quelle assenze che ci fanno agire.»*

Rainer Maria Rilke¹

1. *Poesie francesi*, Crocetti Editore, trad. Roberto Carifi.